



# faliscje furlane

N. 15 – MAGGIO 2008

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN DI BOLOGNA

Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan di Bologna

## ASSEMBLEA GENERALE

Il giorno 6 Aprile i Soci si sono ritrovati presso la sede degli Alpini in Ozzano dell'Emilia alle ore 11,00, per partecipare all'assemblea generale nel corso della quale il presidente ha tracciato l'attività svolta nel corso del 2007 facendo altresì notare le difficoltà che sono state incontrate e poi ha commentato il suo articolo pubblicato sul numero 14 di "Faliscje Furlane", per chiarire alcuni aspetti e non venire male interpretato. Successivamente ha presentato il programma del 2008. E' stato illustrato anche il bilancio del 2007 che si è chiuso con un leggero passivo, ma il conto economico complessivo risulta in attivo.

Il V. Presidente Quaglia Tiziano ha spiegato esaurientemente la struttura del sito web del Fogolar di Bologna che ha realizzato, le modalità per accedere e ha chiesto ai soci di inviare pareri e suggerimenti per renderlo migliore; l'assemblea ha apprezzato il lavoro svolto da tutto il Consiglio Direttivo con particolare riferimento a coloro che più sono stati impegnati.

Tra le proposte avanzate dai soci vi è da segnalare la volontà di allestire un coro di circa 12 componenti.

L'assemblea ha approvato le relazioni della Direzione e le proposte avanzate dai soci.

Dopo l'assemblea i soci si sono trattenuti per consumare insieme un pasto, allietato dalla fisarmonica di Jone Brisinello e dei canti dei presenti.

(Sandro Matiz)

## PROGRAMMI ANNO 2008

- La gita proposta per i giorni dal 30 Aprile al 5 Maggio in Sardegna in occasione della festa di S. Efisio del 1 Maggio è stata annullata per scarsa partecipazione.
- Per il giorno 7 giugno (sabato) è stata programmata una visita a Firenze per vedere la mostra "Fattori ed il naturalismo in Toscana" ed incontrare i friulani che risiedono in Toscana; le prenotazioni sono possibili entro e non oltre il 15 Maggio (è già stata inviata lettera a tutti i soci).
- L'incontro estivo è stato previsto per la prima metà del mese di Agosto; ci ritroveremo ad Attimis dove ci verranno illustrati i fatti avvenuti a malga Porzus nel 1945 e ci recheremo sul posto, poi visiteremo il Museo Archeologico e i Castelli nel pressi del paese.
- A Settembre, saremo in compagnia dei soci del Fogolar Furlan di Como, che verranno in visita a Bologna.
- A Dicembre a Castenaso, verrà celebrata la S. Messa in friulano e avremo la presenza di un coro proveniente dal Friuli.

## MOSTRE

Anche quest'anno, dopo i lusinghieri successi ottenuti negli anni precedenti, presso la Casa delle Esposizioni di **Illegio** - località nel comune di Tolmezzo - si terrà dal 11 maggio al 5 Settembre prossimo, una mostra interessante: "**Genesi. Il mistero delle origini**".



La mostra raccoglierà sessanta opere, realizzate tra il III e XX secolo, dai più noti artisti e provenienti da sedi museali più prestigiose d'Europa. Le opere inviteranno i visitatori a rileggere le pagine d'inizio del primo libro biblico attraverso un variegato programma di codici, pitture su tavola lignea e su tela, icone russe e greche, sculture, oggetti di oreficeria, incisioni e disegni. Sarà presente nella mostra anche un ritrovamento eccezionale: un disegno inedito di Michelangelo.

L'esposizione sarà anche un viaggio tra geografia e storie artistiche e spirituali d'Europa, nell'intreccio delle tradizioni d'Occidente e d'Oriente, tra cattolicesimo e ortodossia, ripercorrendo il cristianesimo dalle origini all'età moderna e postmoderna. L'arte, la Bibbia e l'esperienza umana si incontreranno a Illegio, per avvicinare gli appassionati del bello e della fede per risollevare gli interrogativi che animano da sempre il dialogo tra ricerca scientifica e pensiero credente.

## MITTELFEST 2008

Dal 19 al 27 Luglio si terrà a Cividale del Friuli la 17<sup>a</sup> edizione del Mittelfest, il cui tema quest'anno sarà: **"Costruire il tempo"**.

In un'epoca in cui sembra che la sola dimensione dell'esistenza umana sia il presente, con tutta la sua precarietà e aleatorietà di valori e di senso, pensare alla possibilità di costruire il futuro, una dimensione cioè di progettualità e non solo di mero consumo, può diventare una sfida che riempie di ulteriore senso una manifestazione come Mittelfest. Sul filo rosso di questo tema, si incontreranno a Cividale, spettacoli di prosa, musica e danza che non mancheranno di rinnovare i fasti spettacolari di quello che è ormai considerato il festival estivo più importante d'Italia.

Saranno presenti famosi e affermati artisti nelle varie discipline; spicca tra tutti il ballerino Mikhail Baryshnikov che si esibirà nello spettacolo "TREE DUETS" il 21 luglio.

Per i dettagli del programma si rimanda al sito [www.mittelfest.org](http://www.mittelfest.org).

## LETTERATURA FRIULANA

(3<sup>o</sup> puntata - la precedente puntata è stata pubblicata sul n. 14 del notiziario)

### Il Seicento

Tra Cinque e Seicento la nostra letteratura si sviluppa sempre più, perché sempre più numerosi sono gli scrittori friulani, e a questo sviluppo partecipano anche componenti delle casate nobiliari, fatto sconosciuto nei secoli precedenti. Il motivo può essere ricercato nella storia: l'aristocrazia friulana, che nei secoli passati sotto il Patriarca si era preoccupata soprattutto di salvare i titoli nobiliari, le terre ed il potere, con l'avvento di Venezia aveva dovuto sottomettersi alla Serenissima, che in Friuli aveva rinunciato ad estendere

l'ordinamento comunale facente parte della sua costituzione e (anche per quieto vivere) aveva lasciato un po' di libertà e potere locale a questi casati friulani. Evidente però che si trattava di libertà e potere molto limitati, formali e senza contenuti, poiché tutte le decisioni importanti venivano prese dal luogotenente o dal provveditore veneto, che governava in nome e per conto di Venezia.

E così una parte dei nobili e dei borghesi friulani più facoltosi avevano dovuto rassegnarsi alla nuova realtà e facevano di tutto per stringere amicizie o parentele con la florida aristocrazia veneziana, sperando di ottenere parte di quel potere che i veneziani non avevano alcuna intenzione di cedere.

Altri andavano ad offrire la loro collaborazione, o a combattere, per questo o per quel regnante straniero, pur di ottenere ciò che Venezia aveva negato; altri ancora restavano chiusi con la loro superbia nei loro castelli, immersi nella vita viziosa che conducevano, strozzati dalle tasse che dovevano pagare a Venezia.

I migliori tra loro si dedicavano invece agli studi, alla ricerca, ai componimenti poetici, che nei tempi passati non si sarebbero degnati nemmeno di prendere in considerazione. Per questi motivi dunque, ed in questo clima, nobili grandi e piccoli contribuiscono ad arricchire la cultura in generale, e quella friulana in particolare.

Dal punto di vista politico, il '600 (tolta la guerra di Gradisca del 1615-1617) è stato per il Friuli un secolo abbastanza tranquillo, senza le disgrazie e le controversie dei secoli precedenti. Così che anche la poesia friulana, che per tanto tempo aveva avuto una scarsa fioritura, prendeva vita con una nutrita schiera di poeti che diedero grande impulso al mondo poetico friulano, e dunque nuova linfa vitale per la lingua.

### Paolo Pividori (1587-1631)

Chiamato **Fistulario** ed anche **Turus**, ha scritto numerose poesie come *Chê Stele*, dedicata a Stella, ed altre come *Lu' zûc dal biel flôr*, componimento in poesia che compare anche nel Canzoniere friulano Joppi come importante documento linguistico di quel tempo, sia per i termini usati ed ormai in disuso, sia per le descrizioni ed annotazioni colorite che danno un'idea dell'ambiente popolare udinese di quei tempi, componimento che presenta un gustoso gioco amoroso allegorico.

È stato anche l'animatore di un'allegria compagnia di giovani poeti di Udine (Bindo Chiurlo ha voluto chiamarla **Brigata Udinese**), che ai primi del Seicento scrivendo e scambiandosi tra loro sonetti, canzoni e madrigali volevano dimostrare che il friulano era correntemente usato come lingua onorevole e di amore anche dalle persone di cultura. Otto di loro che con i giochi poetici ci hanno lasciato un robusto segno del friulano di quel tempo sono:

### **Brunello Brunelleschi**

Notaio a Udine tra il 1613 e il 1642, **Mitit** scrive numerose poesie, tra cui *Lu vieli inviâr*.

### **Gaspere Carabello**

Anche lui notaio di Udine, **Rumtot** tra tante composizioni dilettevoli ci ha lasciato anche *Sei benedet lu prin ch'in viars furlans comenzâ a fâ lejendis*.

### **Giovanni Missio**

Prete ed organista del Duomo di Udine, **Lambìn** ha scritto in forma satirica una trentina di poesie, tra cui *A lis polzetis sbeletadis*, una composizione che cerca di castigare i costumi in voga.

### **Francesco di Zucco**

Magistrato nato a Udine nel 1584, anche **Ritur** compone più di venti poesie dilettevoli e tra queste *La legrezze*.

### **Plutarco Sporeno**

Pievano del Duomo di Udine, **Ruptum** con andamento allegro scrive *No uei cjantâ d'amôr*.

### **Daniele Sforza**

Anche lui notaio, **Nator** compone un galante ed elegante madrigale *S'al no fos ch'io ben spes nudris lu fûc d'Amor*.

### **Pietro Fabiario (1585-1660)**

Pittore e poeta, detto **Ritit**, i suoi componimenti sono andati perduti.

### **Eusebio Stella (1602-1671)**

Nato a Spilimbergo da un casato nobile del luogo, è un innovatore nel mondo poetico friulano. Finiti gli studi di giurisprudenza, ha fatto il cancelliere presso i Signori della sua città, però dedicandosi anche alle arti, soprattutto alla poesia, componendo con eleganza e vivacità sonetti ed ottonari in friulano, ma anche in italiano ed in veneto.

Poeta di alto livello letterario, ha cantato l'amore per le donne con sensualità ed anche erotismo. Cosicché, visto il perbenismo imperante in quel tempo nella sua classe sociale, in cui avrebbe dovuto diffondersi la sua poesia, non c'è da meravigliarsi che non sia stato molto conosciuto, a causa dell'ardire dei suoi componimenti. Si potrebbe dire che la sua lirica ha suonato solo una corda, quella erotica, espressa in modo schietto e crudo, ma sempre sostenuto dalla forza espressiva della poesia. E' probabile che tante sue composizioni, visto il contenuto, risalcano alla sua giovinezza e riferiscano ad esperienze personali. La validità di Eusebio Stella è stata riconosciuta da diversi studiosi sia del suo tempo che dei secoli successivi, ma è stata messa da parte un po' per i suoi contenuti licenziosi ed un po' perché in quel momento stava prendendo piede la poesia del Colloredo, la vena poetica più importante del '600.

Degne di nota le poesie *Jo soi com'una sucja* e *Come un pulz ta la stopa* ed il poemetto erotico *Caas amoroos scritt in lengaz furlan*.

(continua)

(Carlo Pillinini)

## **IL FRIULI IN CUCINA**

Il titolo di questo scritto non intende riferirsi a ricette culinarie regionali, già note alle signore friulane, ma alle suppellettili di cucina di uso quotidiano e alla loro tipica denominazione in lingua friulana.

Ciò che anticamente si adoperava per cucinare e che si può ancora trovare nei paesetti dalla Carnia, fuori dalle mète turistiche di massa, è un patrimonio ridotto seppur interessante.

Mi riferisco ai pezzi autentici realizzati con materiali e tecnologie particolari, praticamente scomparsi con l'avvento dell'alluminio.

La meticolosa, incessante ricerca degli antiquari e dei collezionisti ha, purtroppo, disperso gran parte di quello che ancora restava, pur non rendendone impossibile la ricostruzione e la storia. Il vasellame da cucina, **lis pignâtis**, comprendeva svariati recipienti che - a seconda del loro uso - avevano forma, capienza e nomi diversi. Potevano essere di rame, ferro o terracotta mentre piatti, scodelle, terrine e posate erano di legno.

Botteghe di ramai e calderai erano sparse in tutto il Friuli. C'era, inoltre, lo **stagnâr**, artigiano ambulante che si guadagnava da vivere aggiustando padelle e paioli.

Di rame erano la **ramine**, larga in basso e più stretta all'imboccatura, che serviva per riscaldare l'acqua; la **cjaldèrie**, allargata verso l'alto, che veniva, appesa alla catena del **fogolâr** per cuocervi la polenta. Non a caso (insieme al ceppo acceso, alla cappa del camino e al **cjavedal**) essa trova spesso posto nei loghi che rappresentano associazioni friulane come la nostra, quale simbolo del legame spirituale tra i "Fogolars" e l'anima rurale della nostra "piccola patria:"

Poi c'era la **la cogume**, panciuta in basso, con beccuccio e coperchio, dove si bollivano i surrogati del caffè; il **pignât**, di forma cilindrica; la **golo-se**, bassa e lunga, per raccogliere il grasso che colava dalle carni allo spiedo (**spêt**).

C'era la **fressòrie**, di ferro, larga e bassa per le frittate, il fritto e il frico: una **fressòrie** particolare con fondo bucherellato serviva per cuocere le castagne sulla brace del camino.

Il **cit** era più piccolo e serviva per scaldare il latte mentre la **cite**, più grande e con due manici, si usava per la minestra o il minestrone.

Ma il recipiente più tipico e prezioso, tanto da costituire oggetto da collezione, era il **bronzìn**: una pesante pentola (in bronzo) a tre piedi e il manico a semicerchio entro cui si cuocevano le carni per il brodo o minestre dense come il **zùf**.

Esiste ancora qualche bella collezione di tali recipienti, di diversa misura, in scala, realizzati quasi tutti dagli esperti artigiani di Pesariis e conservati nei musei di Tolmezzo (Museo Gortani) e Udine. Il vasellame in terracotta comprendeva le suppellettili da tavola: **il plàt, la plàdine, la scugjèle, lo scugjelòt**. Di legno era **la mezine**, scatola cilindrica col manico, usata per versare la farina di mais nella polenta in cottura. Quest'ultima, una volta cotta, si scodellava sulla **dove**, asse rotonda col manico. Riguardo alle posaterie, primo a comparire è stato il cucchiaino, la **sedòn** fatta di legno.

Nel 1518 il viaggiatore francese Jacques Lessiage narrò, con stupore, come i veneziani non toccassero mai i cibi con le mani, ma si servissero di un arnese chiamato "forchetta" già alla fine del secolo, comunque l'uso del **piròn** si era diffuso tra i nobili friulani e successivamente a tutte le classi sociali.

In Carnia è ancora possibile trovare portaposate tipici, in legno, coi manici artisticamente intagliati venduti come souvenir.

In cucina c'era **il seglâr** (acquaio in pietra), sopra il quale venivano appesi i **cjaldîrs** con l'acqua potabile attinta alla fonte più vicina che si beveva, col **còp**.

L'acqua veniva trasportata usando **il buìnc**, sorta di legno sagomato adattato alle spalle del portatore e provvisto di un gancio alle estremità.

Altri oggetti di uso comune erano **il tamés, il seglòt o séle, la podine, la scòve, il cjapìn, il peciòt, la canavàce, la scovacère**.

Nella parte più fresca della casa veniva appeso **il moscjar**, sorta di gabbia a più ripiani con uno sportello e le pareti di rete ove si riponevano le vivande al riparo delle mosche e dei topi.

Col sorgere delle fabbriche di ceramiche tramontò l'uso delle stoviglie di legno.

Alla fine dell'800 la Galvani di Pordenone e qualche altra ditta meno rinomata rifornì di piatti e boccali in ceramica tutto il Friuli. Ciò riguardò soprattutto la popolazione rurale, che non poteva permettersi vasellame in porcellana; tuttavia quest'ultima andò via via diffondendosi, specie dopo l'avvento del caffè verace, della cioccolata e del the.

I vasi e i bicchieri di vetro provenienti dal Veneto, divennero di uso comune solo successivamente.

La tovaglia - **tavàe** o **mantil** - veniva usata nelle case contadine solo in occasioni particolarmente importanti (matrimoni, battesimi, anniversari) ed erano tessute e ricamate dalle donne di casa. La Carnia vanta una tradizione tessile di tutto riguardo: lo testimoniano i magnifici antichi tovagliati di pregio conservati nel museo di Tolmezzo e la moderna tessitura carsica di Villa Santina, ormai conosciuta dagli intenditori il fiore all'occhiello dell'artigianato locale e dell'intero Friuli.

(*Jone Brisinello*)

## CORO DEL FOGOLAR FURLAN DI BOLOGNA

Come si legge in altra parte del notiziario, l'assemblea generale ha approvato la proposta di organizzare un coro del Fogolar.

Si pregano tutti i soci ed amici che desiderano far parte del gruppo per partecipare assieme a dei momenti di serenità ed allegria, di segnalarlo in segreteria.

## ISCRIZIONI ASSOCIATIVE - ANNO 2008

E' sempre possibile rinnovare l'iscrizione all'associazione per l'anno 2008;

Le quote associative sono rimaste invariate rispetto al 2007 e risultano essere le seguenti:

|                       |       |      |
|-----------------------|-------|------|
| . Socio Ordinario     | 30,00 | euro |
| . Socio Familiare     | 10,00 | "    |
| . Socio Simpatizzante | 30,00 | "    |
| . Socio Sostenitore   | 60,00 | "    |

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere o Segretario. L'iscrizione dà diritto a ricevere il Notiziario, i programmi e gli inviti alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

## ORARIO APERTURA SEDE

Si rammenta che la sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 09,30 alle 12,00; vi aspettiamo numerosi per trascorrere un po' di tempo assieme e parlare in "marilenghe".

Per visionare il contenuto della biblioteca e/o richiedere libri in visione, in orari in cui la sede non è aperta, occorre prendere accordi con il Sig. Picotti Paolo (n. tel. 335 5210604).

## COLLABORAZIONE AL NOTIZIARIO

Nonostante gli inviti, scarsissimi sono gli apporti dei soci per la redazione del notiziario. Aspettiamo fiduciosi di ricevere lettere, articoli, ecc. per rendere il nostro notiziario più interessante.

---

**Segreteria:** P.za Carducci, 3/2 - 40125 BOLOGNA -  
tel. 328 2158878 fax : 1782745206.  
e.mail: [fogolarfur.bo@tiscali.it](mailto:fogolarfur.bo@tiscali.it)  
sito: [www.fogolarbologna.it](http://www.fogolarbologna.it)

**Conto corrente postale** n. 42487090 intestato a  
FOGOLAR FURLAN - BOLOGNA

**Sede:** presso il Centro Sociale l'Airone - Via Marconi 14 -  
Castenaso (BO).  
(il responsabile - Sig. Picotti Paolo - è contattabile  
al n.tel. 335 5210604)